

Parla **Luigi Marino**, presidente nazionale di Confcooperative: «Fondamentale l'intervento sugli ammortizzatori»

«Bene il governo: avanti su questa strada»

Presidente Marino, nei giorni scorsi si è svolta l'assemblea nazionale di Confcooperative ovvero l'organizzazione che riunisce le cooperative "bianche", quelle che provocano meno polveroni, ma che rappresentano una realtà essenziale nel panorama economico italiano. Può farci un bilancio sullo stato di salute delle cooperative aderenti alla sua associazione dopo questo duro anno di crisi?

«Hanno sofferto la contrazione degli ordini e i morsi della crisi, ma non hanno mollato sull'occupazione. Hanno sacrificato gli utili, ma hanno salvaguardato i livelli occupazionali e in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere. Rispetto al 2009 il saldo occupazionale fa registrare un +2% salendo da 506mila a 517mila occupati. Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale dei 517mila addetti delle 20.500 cooperative, in netta controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel resto dei settori economici. L'export torna a tirare la ripresa,

anche se non sono stati recuperati i livelli pre-crisi. Sono circa ottocento le cooperative che abitualmente esportano per un volume di affari che si aggira sui quattro miliardi di euro. Germania, Regno Unito, Svizzera, Francia, Usa, Canada e Cina sono i Paesi rispetto ai quali si esporta di più. Le cooperative che riescono a esportare sono quelle che hanno retto meglio alla crisi, più patrimonializzate e più longeve. L'incidenza del fatturato realizzato con Paesi Ue rispetto al fatturato totale si attesta, in media, al 19% per cooperativa esportatrice, mentre è del 6% per le cooperative esportatrici nel mercato extra-Ue. Le appesantite condizioni di accesso al credito, i ritardati pagamenti della PA, il dumping contrattuale e la burocrazia pesano, però, come un macigno sulla competitività di queste imprese».

Come ha operato il governo in merito alle misure anticrisi?

«Tutti vorrebbero di più. Tutti chiedono che sia fatto di più. Voci di malcontento si sono levate da più parti. Sono stati additati, però,

molti esempi impropri in merito all'entità delle misure anticrisi messe in campo, perché i margini di manovra a disposizione di Paesi come Francia e Germania, per esempio, erano molto più ampi dei nostri. La salvaguardia dei conti pubblici è condizione essenziale per lo sviluppo e per il futuro dell'Italia. Abbiamo il terzo debito pubblico del mondo. È assurdo pensare di accrescerlo ulteriormente».

Quali misure del governo ha apprezzato in modo particolare?

«Nel pieno della crisi il governo ha assunto alcune misure essenziali tempestivamente. È stato aperto a tutti l'accesso agli ammortizzatori sociali. Sono stati fatti passi avanti nella modernizzazione della Pubblica amministrazione. È stata promossa la moratoria dei crediti bancari verso le Pmi, recentemente prorogata per i prossimi mesi. È stata avviata una nuova politica per le Pmi in attuazione dello Small Business Act. È stata adeguata la dotazione del Fondo centrale di garanzia. Sono state lanciate nuove iniziative: la costituzione del Fondo italiano di investimenti per la capitalizzazione delle medie imprese, tarato però solo sulle società lucrative e non sulle esigenze delle cooperative. Inoltre apprezziamo il leale e intelligente sostegno del governo italiano circa il contenzioso presso l'Unione europea sull'ordinamento cooperativo italiano. Rispetto alla quale le confesso un'amara considerazione: se riflettiamo sui drammatici avvenimenti che hanno scosso l'Europa, sulla responsabilità degli Stati, delle istituzioni finanziarie e bancarie e poi sulle vicende che interessano le cooperative, si può a ragione dire che Bruxelles è debole con i forti e forte con i deboli».

Cosa si aspetta dal governo?

«Che continui a tenere in ordine i conti pubblici. È nel nostro interesse, è per il nostro futuro, che dobbiamo farlo. Perché avere conti pubblici in ordine, alleggerire il debito pubblico, contenere il disavanzo, è una condizione di giustizia sociale. È una necessità di protezione dei deboli. Altrimenti quando la crisi scoppia, come sem-

pre ne fanno le spese proprio i deboli. Ne fanno le spese i giovani, gli anziani, specie non autosufficienti, e gran parte delle famiglie. Se salta l'unica vera protezione di un popolo, avere in ordine i conti della nazione, le altre barriere, come quella dei così detti 'diritti acquisiti', si sbriciolano di colpo. E si finisce per tagliare anche su stipendi e salari come è costretta a fare la Grecia che rappresenta una lezione da non dimenticare».

Andrea Camaiora



SPECIALE COOPERAZIONE

a cura di Confcooperative Como



CONFCOOPERATIVE

CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Siamo un sistema che può battere la crisi



Sede di Confcooperative a Roma

L'auditorium della Conciliazione, luogo che di solito ospita i concerti romani, ha accolto il 14 luglio scorso una folla oceanica di operatori arrivati all'annuale appuntamento con la trentaseiesima assemblea di **Confcooperative**.

Una Roma infuocata dal sole ha infatti stimato la presenza di circa 2500 persone provenienti dal mondo della cooperazione di tutto il Paese, un'assemblea annuale straordinariamente par-

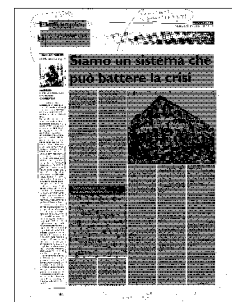
tecipata, nel pieno rispetto dello spirito di **Confcooperative**. A fare gli onori di casa, come sempre, il presidente nazionale **Luigi Marino** in grande forma che ha accolto i numerosi ospiti istituzionali intervenuti.

Tra questi i Ministri Tremonti, Sacconi, Ronchi, Galan, il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini e Monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Luigi Marino, con la sua puntuale e articolata relazione -che qui di seguito vogliamo sintetizzare- ha dato inizio ai lavori assembleari, ricordando nel suo incipit un dato positivo che ha contraddistinto l'azione di **Confcooperative** nel corso del 2009.

I dati sono piuttosto eloquenti, nel 2009 le **cooperative** hanno fatto meglio delle tradizionali società di capitali, il dato sull'occupazione mostra che gli occupati sono cresciuti del 2% nono-

stante le note difficoltà, passando



da 506 mila a 517 mila, in controtendenza rispetto ad altri comparti economici.

Nel Paese diminuisce il numero delle ditte individuali ma cresce il numero delle imprese **cooperative**, ogni anno se ne costituiscono circa 8000 nuove.

Le **cooperative** italiane funzionano da vere **cooperative**, rispettando così l'aspetto mutualistico recitato dall'articolo 45 della costituzione. Il livello medio di prevalenza mutualistica delle **cooperative** aderenti a **Confcooperative** si assesta infatti intorno all'82% e da un'analisi fatta risulta che queste realtà sono quelle che crescono di più e che hanno le migliori performances per quanto riguarda il fatturato, gli utili e la capitalizzazione.

Dopo tre anni di crisi vi sono ancora difficoltà ma anche fenomeni di ripresa; la crisi è stata rivelatrice di debolezze con le quali si conviveva da tempo. Nell'interesse delle persone, prima ancora che delle imprese, chiediamo al Governo di mettere a punto nuove regole e nuovi controlli tra le nazioni del mondo.

La lezione della crisi non va dimenticata, non vanno dimenticate le disuguaglianze e le povertà, perché ridurle è condizione di sviluppo complessivo e di pace, nel nostro Paese così come nel mondo.

Sui limiti strutturali nella costruzione dell'Euro e nelle istituzioni europee non è più consentito chiudere gli occhi. Paghiamo il prezzo di aver mandato avanti l'allargamento dell'Europa lasciando indietro l'adeguamento istituzionale, fatto poco e male.

Il nostro debito pubblico va dimezzato, non solo per le raccomandazioni di Toronto ma perché è nel nostro interesse,

dobbiamo farlo per il nostro futuro. Perché avere conti pubblici a posto, contenere il disavanzo è una condizione di giustizia sociale e di protezione dei deboli. Altrimenti quando la crisi scoppia ne fanno le spese le fasce più deboli, come i giovani, gli anziani ma anche gran parte delle famiglie.

La sfida del secolo è inventare politiche di sviluppo in contesti di riduzione della spesa pubblica. Bisogna vivacizzare lo sviluppo senza aumentare la spesa pubblica e la politica non può rinfacciare a chi ha governato prima di non aver fatto quello che non si riuscirà a fare in tempi ridotti. Solo una responsabilità bipartisan che si prolunga nel tempo può vincere la partita del debito pubblico. Per favorire la crescita occorre equità sociale e una drastica riduzione dell'evasione fiscale per favorire la competitività. Ad alcuni gruppi sociali è chiesto meno che ad altri per superare la crisi, sarebbe quindi ragionevole chiedere un contributo maggiore a chi si è avvantaggiato da rendite finanziarie e immobiliari.

Anche la battaglia contro l'evasione fiscale esige un mutamento del costume e una maturazione etica nella società civile, che decida di essere meno tollerante con i furbi e i ladri. I dati sui redditi inchiodano il Paese ad una realtà indecente: oltre il 50% degli italiani dichiara redditi inferiori ai 15.000 euro, un altro 41% tra i 15.000 e i 35.000 e soltanto un minuscolo 1% sopra i 100 mila euro. La grande maggioranza degli imprenditori dichiara redditi inferiori a quelli dei loro dipendenti. Solo il 50% delle spa pagano le tasse ed esistono in Italia 2 milioni di case

fantasma. Un altro malcostume italiano è il ritardo con cui le pubbliche amministrazioni provvedono ai pagamenti, si tratta di un fenomeno che si va estendendo a territori finora immuni e si sta diffondendo anche nei rapporti tra privati.

E' anche il momento di mettere a fuoco i limiti del Mezzogiorno, il funzionamento delle pubbliche amministrazioni e il rispetto della legalità restano il cuore del problema.

Nel pieno della crisi il Governo ha tempestivamente assunto misure essenziali, è stato aperto a tutti l'accesso agli ammortizzatori sociali, sono stati fatti passi avanti nella modernizzazione della P.A. Sono state lanciate nuove iniziative: la costituzione del Fondo italiano di investimenti per la capitalizzazione delle medie imprese, tarato però solo sulle società lucrative. Chiediamo perciò al Governo di disciplinare in modo identico cose diverse impoverisce la concorrenza, non potenzia la competizione ma la riduce.

Appreziamo il leale e tempestivo sostegno del Governo italiano circa il contenzioso presso l'Unione europea sull'ordinamento cooperativo italiano anche se dobbiamo rimarcare che dopo i drammatici fatti che hanno scosso l'Europa, si può dire che Bruxelles è debole con i forti e forte con i deboli.

Guardiamo sia con speranza sia con timore al federalismo fiscale; la speranza è che alla logica dell'attribuzione dei poteri si accorpi veramente quella delle responsabilità chiare certe e sanzionabili.

Le aspettative dei operatori sono orientate alla ripresa, anche se la vedono lenta a gra-

duale, con traiettorie diverse di settore a settore.

La fiducia si risolveva lentamente ma il rapporto con il credito costituisce ancora una criticità diffusa per le piccole e medie imprese.

Si può dire a ragione che la crisi grava meno su chi ha perseguito politiche di crescita dimensionale, su chi è inserito nella rete associativa e si avvale di conoscenze e servizi. Guardiamo con fiducia all'atteggiamento dei operatori impegnati nella diversificazione, nella creazione di reti nelle integrazioni e nel rafforzamento del marketing.

Quest'anno abbiamo dato vita ad un'altra Federazione nazionale nel mondo della sanità, essa svilupperà e sosterrà cooperative tra medici, farmacisti, mutue sanitarie, **cooperative** di lavoro e sociali specializzate nell'assistenza primaria, protagoniste di un nuovo welfare e della medicina del territorio.

Abbiamo creato un Cooperfid nazionale, che si rivolge alla maggioranza della cooperazione italiana, fondendo nove confidi regionali (insieme a Legacoop e Agci).

Nel Paese c'è chi gioca nella squadra del declino e chi in quella dello sviluppo, noi vogliamo essere artefici di sviluppo perché è il dinamismo naturale della cooperazione ed è anche l'impegno che sorge dal nostro legame con la dottrina sociale della Chiesa. La cooperazione è una parte coraggiosa e vitale dell'economia italiana che è sopravvissuta a dittature, a ubriacature capitalistiche, a ripetute e gravi crisi economiche, sempre crescendo e mai arretrando.

QUADRO DI SINTESI DEI 20.500 COOPERATORI

+2% il saldo occupazionale in un anno
che sale da 506 mila a 517 mila

1,3% utilizzo ammortizzatori sociali
sul totale dei 517 mila addetti

18% dei 517 mila occupati è straniero
(UE ed extra UE)

58,5% degli occupati è donna

Oltre il **25%** del management
è sotto i 40 anni

25,5% del management è rosa

SPECIALE COOPERAZIONE

a cura di Confcooperative Como



CONFCOOPERATIVE

CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

EDITORIALE

di Mauro Frangi



ASSEMBLEA CONFCOOPERATIVE: L'ORGOGGIO COOPERATIVO

La cooperazione è il lievito per contribuire ad un futuro di sviluppo: così il presidente nazionale di Confcooperative Marino ha concluso la sua relazione all'assemblea svoltasi mercoledì a Roma.

Un lievito che ha saputo far crescere il pane anche nei tempi duri della crisi, poiché anche nel terribile 2009 l'occupazione cooperativa è cresciuta del 2%. E' il nostro miracolo economico: piccolo rispetto ai grandi numeri dell'economia nazionale, grande per i nostri addetti, 1.200.000 persone, in prevalenza donne, spesso giovani, che hanno un contratto di lavoro dipendente con le nostre piccole grandi imprese. Un miracolo che, come il lievito, sa far crescere il poco che c'è: abbiamo fatto crescere lavoro e condiviso ricchezza perché le nostre cooperative nell'ultimo biennio hanno dimezzato gli utili, hanno sacrificato profitti e redditività privilegiando gli interessi dei soci, dei lavoratori, dei clienti. Questa scelta

non è né frutto di politiche autolesionistiche né di un'audace strategia d'impresa: è semplicemente quello che le cooperative fanno, che noi facciamo da sempre: ripartiamo i sacrifici per condividere i vantaggi. Più di cent'anni fa costruivamo, anche a Como, i forni per cuocere insieme il pane, oggi condividiamo lavoro, domani sapremo trovare nuove forme per rispondere ai bisogni delle nostre comunità. Lo abbiamo fatto e lo faremo mettendo a frutto patrimoni sottratti alla speculazione e al guadagno privato: nelle nostre cooperative i soci di ieri hanno raccolto competenze e patrimoni a disposizione dei soci di domani che oggi noi contribuivamo ad accrescere. Ed è dall'orgoglio che deriva da questi risultati che i cooperatori trovano le ragioni della fiducia anche in momenti difficili come quelli della crisi economica che stiamo attraversando. Una fiducia "ad occhi aperti", senza illusioni, e per questo più preziosa: una fiducia che si radica nel legame tra gli uomini di generazione e luoghi diversi, che hanno dimostrato e scoperto ogni giorno che l'economia funziona meglio e produce risultati più opportuni per la comunità e per gli uomini quando opera non per il profitto fine a sé stesso ma per operare coesione sociale, per essere lievito di sviluppo. Ancora una volta lo abbiamo verificato coi bilanci e coi numeri: le cooperative italiane funzionano da vere cooperative. Per concludere ancora con le parole del presidente Marino: chi ha denigrato e sparato delle cooperative è servito'.



Crescono utili ed occupazione. Oggi a Roma l'assemblea nazionale

La crisi non piega le Coop

VITERBO - Nonostante la crisi, tiene e si consolida su scala nazionale il sistema Confcooperative. Un sistema di circa 21mila imprese distribuite sull'intero territorio nazionale che danno lavoro a oltre 510mila occupati e realizzano circa la metà del fatturato complessivo del movimento cooperativo italiano.

È quanto emergerà dall'assemblea annuale di Confcooperative che si svolgerà a Roma il prossimo 14 luglio. A questi numeri Confcooperative Viterbo contribuisce con quasi 130 cooperative associate, un fatturato superiore ai 100 milioni di euro ed un tasso di occupazione in crescita del 40% negli ultimi dieci anni. Da sola Confcooperative Viterbo

rappresenta il 30,3% del fatturato totale realizzato dal movimento cooperativo nella provincia, il 78% del quale trainato dal comparto agroalimentare.

"La nostra unione provinciale negli ultimi due anni è molto cresciuta, sia in termini numerici che rappresentativi: sono sempre di più i ragazzi che si rivolgono ai nostri uffici per costituire una nuova cooperativa - dice Bruna Rossetti, Presidente di Confcooperative Viterbo - il nostro segreto è la partecipazione". Oggi, all'assemblea di Roma i viterbesi saranno presenti con una nutrita delegazione, circa 60 persone. Per testimoniare i loro progressi e la voglia di crescere ancora

ASSEMBLEA NAZIONALE **CONFCOOPERATIVE**

Il sistema tiene a livello nazionale: sacrificati gli utili per conservare occupazione.

A Viterbo quasi 130 **cooperative** associate che fatturano più di 100 milioni di euro e occupano poco meno di 1500 persone. Nonostante la crisi, tiene e si consolida su scala nazionale il sistema **Confcooperative**. Risale la fiducia.

Tiene l'occupazione: le **cooperative**, infatti, in questo ultimo anno e mezzo di crisi hanno sacrificato gli utili per salvaguardare il lavoro delle persone occupate.

Leader tra le centrali **cooperative** per numero di aderenti, per fatturato e per occupati, **Confcooperative**, presieduta da **Luigi Marino** è un sistema di circa 21mila imprese distribuite sull'intero territorio nazionale che danno lavoro a oltre 510mila occupati e realizzano circa la metà del fatturato complessivo del movimento cooperativo italiano.

È quanto emergerà dall'assemblea annuale di **Confcooperative** che si svolgerà a Roma il prossimo 14 luglio.

A questi numeri **Confcooperative** Viterbo contribuisce con quasi 130 **cooperative** associate, un fatturato superiore ai 100 milioni di euro ed un tasso di occupazione in crescita del 40% negli ultimi dieci anni. Da sola **Confcooperative** Viterbo rappresenta il 30,3% del fatturato totale realizzato dal movimento cooperativo nella provincia, il 78% del quale trainato dal comparto agroalimentare.

“La nostra unione provinciale negli ultimi due anni è molto cresciuta, sia in termini numerici che rappresentativi: sono sempre di più i ragazzi che si rivolgono ai nostri uffici per costituire una nuova cooperativa” dichiara soddisfatta, Bruna Rossetti, Presidente di **Confcooperative** Viterbo, che aggiunge: “E' anche per questo che mercoledì saremo presenti con una nutrita delegazione: saranno 60 i operatori viterbesi che parteciperanno all'assemblea: La bellezza del nostro mondo è proprio questo. In una parola: Partecipazione”.

Assemblea Nazionale **Confcooperative**. Il sistema tiene a livello nazionale: sacrificati gli utili per conservare occupazione. A Viterbo quasi 130 **cooperative** associate che fatturano più di 100 milioni di euro e occupano poco meno di 1500 persone



Nonostante la crisi, tiene e si consolida su scala nazionale il sistema **Confcooperative**. Risale la fiducia.

Tiene l'occupazione: le **cooperative**, infatti, in questo ultimo anno e mezzo di crisi hanno sacrificato gli utili per salvaguardare il lavoro delle persone occupate.

Leader tra le centrali **cooperative** per numero di aderenti, per fatturato e per occupati, **Confcooperative**, presieduta da **Luigi Marino** è un sistema di circa 21mila imprese distribuite sull'intero territorio nazionale che danno lavoro a oltre 510mila occupati e realizzano circa la metà del fatturato complessivo del movimento cooperativo italiano. È quanto emergerà dall'assemblea annuale di **Confcooperative** che si svolgerà a Roma il prossimo 14 luglio.

A questi numeri **Confcooperative** Viterbo contribuisce con quasi 130 **cooperative** associate, un fatturato superiore ai 100 milioni di euro ed un tasso di occupazione in crescita del 40% negli ultimi dieci anni. Da sola **Confcooperative** Viterbo rappresenta il 30,3% del fatturato totale realizzato dal movimento cooperativo nella provincia, il 78% del quale trainato dal comparto agroalimentare.

“La nostra unione provinciale negli ultimi due anni è molto cresciuta, sia in termini numerici che rappresentativi: sono sempre di più i ragazzi che si rivolgono ai nostri uffici per costituire una nuova cooperativa”. – dichiara soddisfatta, Bruna Rossetti, Presidente di **Confcooperative** Viterbo, che aggiunge: “E’ anche per questo che mercoledì saremo presenti con una nutrita delegazione: saranno 60 i operatori viterbesi che parteciperanno all’assemblea: La bellezza del nostro mondo è proprio questo. In una parola: Partecipazione”.

Confcooperative, a Viterbo quasi 130 cooperative associate che fatturano più di 100 milioni di euro



VITERBO – (m) Nonostante la crisi, tiene e si consolida su scala nazionale il sistema **Confcooperative**. Risale la fiducia. Tiene l'occupazione: le **cooperative**, infatti, in questo ultimo anno e mezzo di crisi hanno sacrificato gli utili per salvaguardare il lavoro delle persone occupate.

Leader tra le centrali **cooperative** per numero di aderenti, per fatturato e per occupati, **Confcooperative**, presieduta da **Luigi Marino** è un sistema di circa 21mila imprese distribuite sull'intero territorio nazionale che danno lavoro a oltre 510mila occupati e realizzano circa la metà del fatturato complessivo del movimento cooperativo italiano. È quanto emergerà dall'assemblea annuale di **Confcooperative** che si svolgerà a Roma il prossimo 14 luglio.

A questi numeri **Confcooperative** Viterbo contribuisce con quasi 130 **cooperative** associate, un fatturato superiore ai 100 milioni di euro ed un tasso di occupazione in crescita del 40% negli ultimi dieci anni. Da sola **Confcooperative** Viterbo rappresenta il 30,3% del fatturato totale realizzato dal movimento cooperativo nella provincia, il 78% del quale trainato dal comparto agroalimentare.

“La nostra unione provinciale negli ultimi due anni è molto cresciuta, sia in termini numerici che rappresentativi: sono sempre di più i ragazzi che si rivolgono ai nostri uffici per costituire una nuova cooperativa”. – dichiara soddisfatta, **Bruna Rossetti** (foto), presidente di **Confcooperative** Viterbo, che aggiunge: “E' anche per questo che mercoledì saremo presenti con una nutrita delegazione: saranno 60 i cooperatori viterbesi che parteciperanno all'assemblea: La bellezza del nostro mondo è proprio questo. In una parola: Partecipazione”.

Nella crisi economica c'è il miracolo di Confcooperative

VITERBO - Nonostante la crisi, tiene e si consolida su scala nazionale il sistema Confcooperative. Risale la fiducia.

Tiene l'occupazione: le cooperative, infatti, in questo ultimo anno e mezzo di crisi hanno sacrificato gli utili per salvaguardare il lavoro delle persone occupate.

Leader tra le centrali cooperative per numero di aderenti, per fatturato e per occupati, Confcooperative, presieduta da Luigi Marino è un sistema di circa 21mila imprese distribuite sull'intero territorio nazionale che danno lavoro a oltre 510mila occupati e realizzano circa la metà del fatturato complessivo del movimento cooperativo italiano. È quanto emergerà dall'assemblea annuale di Confcooperative che si svolgerà a Roma il prossimo 14 luglio.

A questi numeri Confcooperative Viterbo contribuisce con quasi 130 cooperative associate, un fatturato superiore ai 100 milioni di euro ed un tasso di occupazione in crescita del 40% negli ultimi dieci anni. Da sola Confcooperative Viterbo rappresenta il 30,3% del fatturato totale realizzato dal movimento cooperativo nella provincia, il 78% del quale trainato dal comparto agroalimentare.

"La nostra unione provinciale negli ultimi due anni è molto cresciuta, sia in termini numerici che rappresentativi: sono sempre di più i ragazzi che si rivolgono ai nostri uffici per costituire una nuova cooperativa". - dichiara soddisfatta, Bruna Rossetti, Presidente di Confcooperative Viterbo, che aggiunge: "E' anche per questo che mercoledì saremo presenti con una nutrita delegazione: saranno 60 i operatori viterbesi che parteciperanno all'assemblea: La bellezza del nostro mondo è proprio questo. In una parola: Partecipazione"